

Metamorfosi di 170 mq da austeri uffici a prestigioso appartamento



HoMeredesign@ MAGAZINE

è un magazine a cura di Piovano AD,

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale
della rivista senza autorizzazione.

Testi e foto realizzati dallo staff interno.



Crediamo che le persone abbiano bisogno di case adatte ai nuovi stili di vita che questo tempo ci impone.

Per un "abitare" che, oltre a mettere al centro i valori della protezione, del confort e della famiglia, diventi un "abitare moderno"

Per far questo è necessario re-disegnare e trasformare le tante abitazioni del passato utilizzando un approccio innovativo.

HOMEdesign® è la filosofia e il pragmatismo con cui vogliamo affrontare questa sfida.

SOMMARIO



04

Presentazione

05

Report

METAMORFOSI di 170 m,
da austeri uffici
a prestigioso appartamento

43

Approfondimenti

L'ingrediente per creare
una casa in cui vivere
felici.

Gentile lettore,

“Il risultato della ristrutturazione nasce da un confronto continuo durante tutti i mesi di lavoro, durante il quale le idee, gli spunti e i suggerimenti di Daniela si sono sposati con la nostra idea di casa. Devo confessare che quasi aspettavo i nostri appuntamenti, erano una fonte continua di sorprese affascinanti!”

Le parole sopra sono estratte dalla recensione della persona che ci ha affidato l'intervento, oggetto di questo numero. Parole che rendono concreto il punto 9 del nostro manifesto HOMEredesign :

Il Re-design evolve alla sua stesura finale solo tramite una continua interazione cliente-progettista; la co-progettazione è alla base del nostro metodo.

Sono convinto che: oggetto della trasformazione, idee del committente e capacità del progettista siano i tre elementi che, tramite un processo alchemico, danno vita ad un qualcosa di unico e prezioso, la casa.

Ma c'è di più...

la via che porta alle idee progettuali non è mai segnata, è più che altro una rotta, o meglio una direzione che nasce dai desideri, a volte offuscati da credenze e preconcetti.

Ne parlo nell'ultima parte del magazine dedicata agli approfondimenti.

Buona lettura!



Giuseppe Piovano
Responsabile della comunicazione

***Dietro la
maschera
austera di
quegli
uffici,
si celava
una casa
di luce...***

Metamorfosi di 170 mq da austeri uffici a prestigioso appartamento



Il contesto

Per molte persone che abitano in Torino, l'affacciarsi ad una finestra e poter spaziare con lo sguardo oltre i confini della città è un sogno.

Un sogno che avevano anche i nostri committenti, da anni residenti in una casa al piano terra.

Forse è stata questa la principale spinta emotiva che li ha portati a decidere per questo appartamento situato al 6° piano di uno stabile in Crocetta.

Un appartamento con una conformazione non certo ortodossa.

Nonostante i suoi 170 mq, la planimetria era decisamente intricata, complessa, difficile da ottimizzare. Ma nello stesso tempo, trattandosi di un edificio a pilastri portanti, offriva la possibilità di essere totalmente ridisegnato.



Insomma, un'altra grande sfida: trasformare questo vecchio ufficio (privo di un solo angolo a 90°) in una casa confortevole e funzionale per una famiglia di 4 persone.

Cosa che per Daniela è "pane per i suoi denti".

Forse per questo, le è stata affidata la responsabilità del progetto.

Ma, come lei stessa ci ha raccontato, il risultato è stato possibile solo grazie al fatto che i nostri clienti le hanno dato carta bianca.

Ad esempio, come vedremo nelle prossime pagine, sono stati demoliti e ricostruiti alcuni muri divisorii solo per recuperare pochi centimetri, interventi che altri committenti probabilmente avrebbero contestato o sarebbe stato necessario grande sforzo di convincimento per l'attuazione.

[segue]

Il contesto

Il risultato finale è frutto di un grande sforzo di valutazione sulle priorità abitative che gli stessi clienti hanno dovuto fare già in fase di progettazione.

Come ad esempio lo sfruttamento della porzione più angusta dell'abitazione: un trapezio di cui la parte più larga misura meno di 3 mt e quella più stretta 90 cm.

Oppure la scelta della disposizione dell'area living: un pilastro centrale al centro della futura zona living non faceva dormire la nostra Chiara Jane, homeredesigner che ha affiancato Daniela nel progetto dell'arredamento.

Nelle prossime pagine, dedicate al progetto, analizzeremo ad uno a uno gli interventi divisionali che hanno letteralmente trasformato questo particolare immobile.

desiderata

1 Una stanza dedicata al homeworking con vista panoramica

2 Una zona living con cucina separata ma a vista

3 Una sala da bagno esclusiva per la padrona di casa.

Responsabili del progetto



Arch. Daniela Rista HOMERedesigner

*Nata in una famiglia torinese, laureata in architettura in un luogo intriso di storia e bellezza unica come il castello del Valentino, progetta e ridisegna appartamenti nella nostra città da oltre 20 anni; ha una passione innata per le case storiche, tale che, se la incontri per il centro, di sicuro sarà con il naso all'insù a scrutare o fotografare qualche finestra barocca o ringhiera liberty. **Ecco perché ci piace chiamarla: "Architetto sabauda"***

Arch. Chiara Jane Pastore HOMERedesigner

Per un progetto così importante, la sua esperienza di interior designer non poteva mancare!

Affidabile e razionalmente creativa... come solo una anglo-italiana può essere. Gusto, eleganza ed esperienza sono la base di tutte le sue realizzazioni, la capacità di ascoltare e interpretare le esigenze del cliente il suo pregio innato.



IL PROGETTO

Lo stato di fatto

Già dal primo sguardo risulta evidente l'irregolarità della pianta e l'improbabile geometria della progettazione nativa vincolata dai limiti spaziali su cui è stato progettato l'intero immobile.

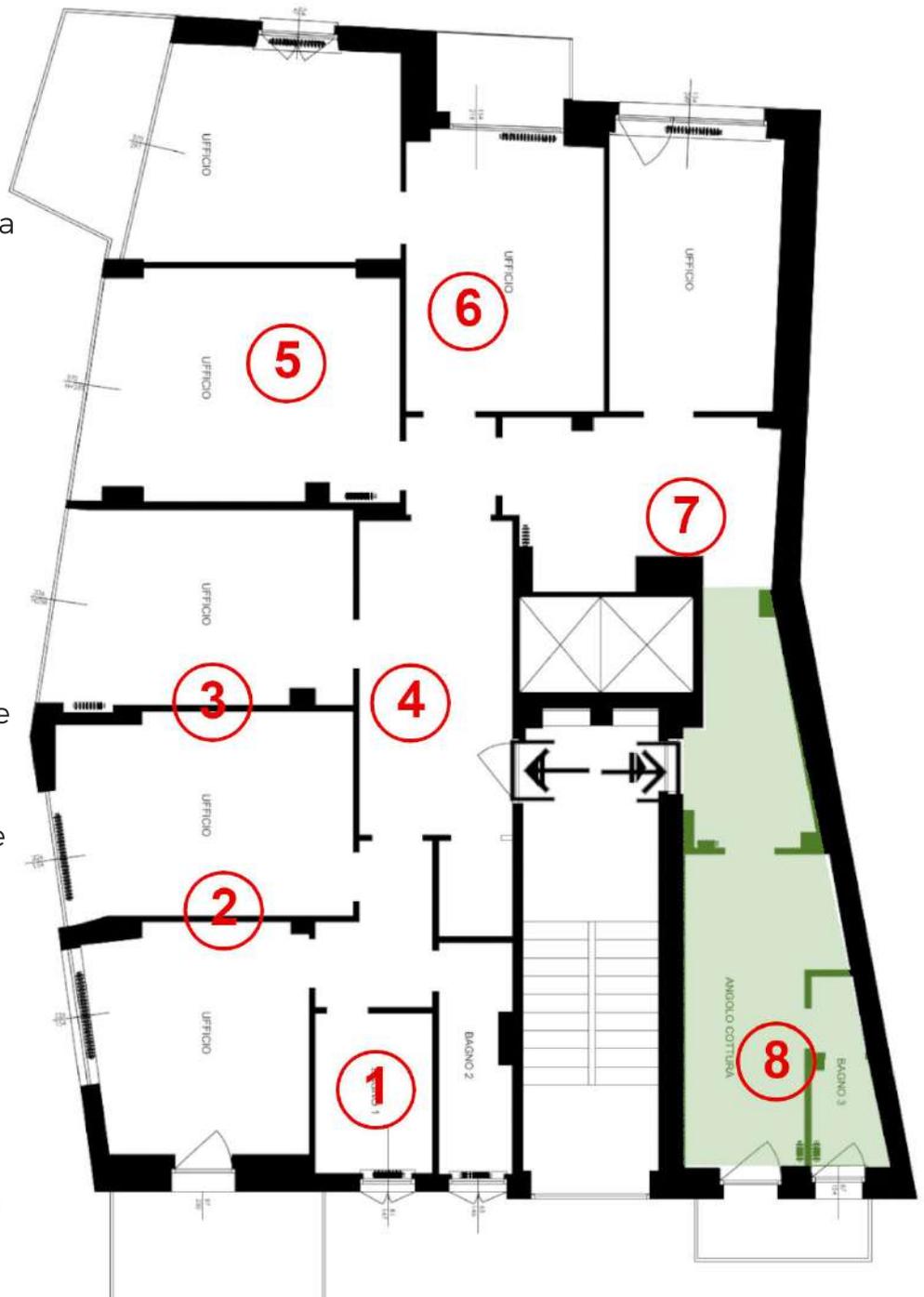
Infatti il lato a ovest è stato costruito a ridosso di un edificio pre-esistente, cosa che ha impedito tra l'altro l'inserimento di finestre e balconi.

Precedentemente, l'immobile era ad uso ufficio, come dimostrato dal doppio ingresso e dalla dimensione e collocazione dei servizi igienici.

Evidenziata in verde al punto 8 la zona più penalizzata di tutta la superficie, questa è stata oggetto di diverse ipotesi prima di arrivare alla soluzione finale che vedremo nella prossima tavola.

Un ultimo aspetto di rilievo è la presenza delle grandi aperture sul lato sud-est, di certo favorevole per un locale uffici, ma di grande complessità per una progettazione di uso domestico.

Gli 8 punti in rosso, indicanti le zone modificate, ci danno un'idea dell'entità dell'intervento dal punto di vista edile e impiantistico.



IL PROGETTO

Demolizioni e costruzioni

Sono stati demoliti ben 115 mq di pareti (praticamente tutte) e ricostruite 80 mq di pareti (quelle rosse) per adeguare il layout alle esigenze dei nostri committenti.

Al punto 1, tutta la zona è stata stravolta al fine di ampliare il piccolo bagno precedente.

Al punto 2, l'abbattimento del tramezzo per dare accessibilità alla cucina dal living.

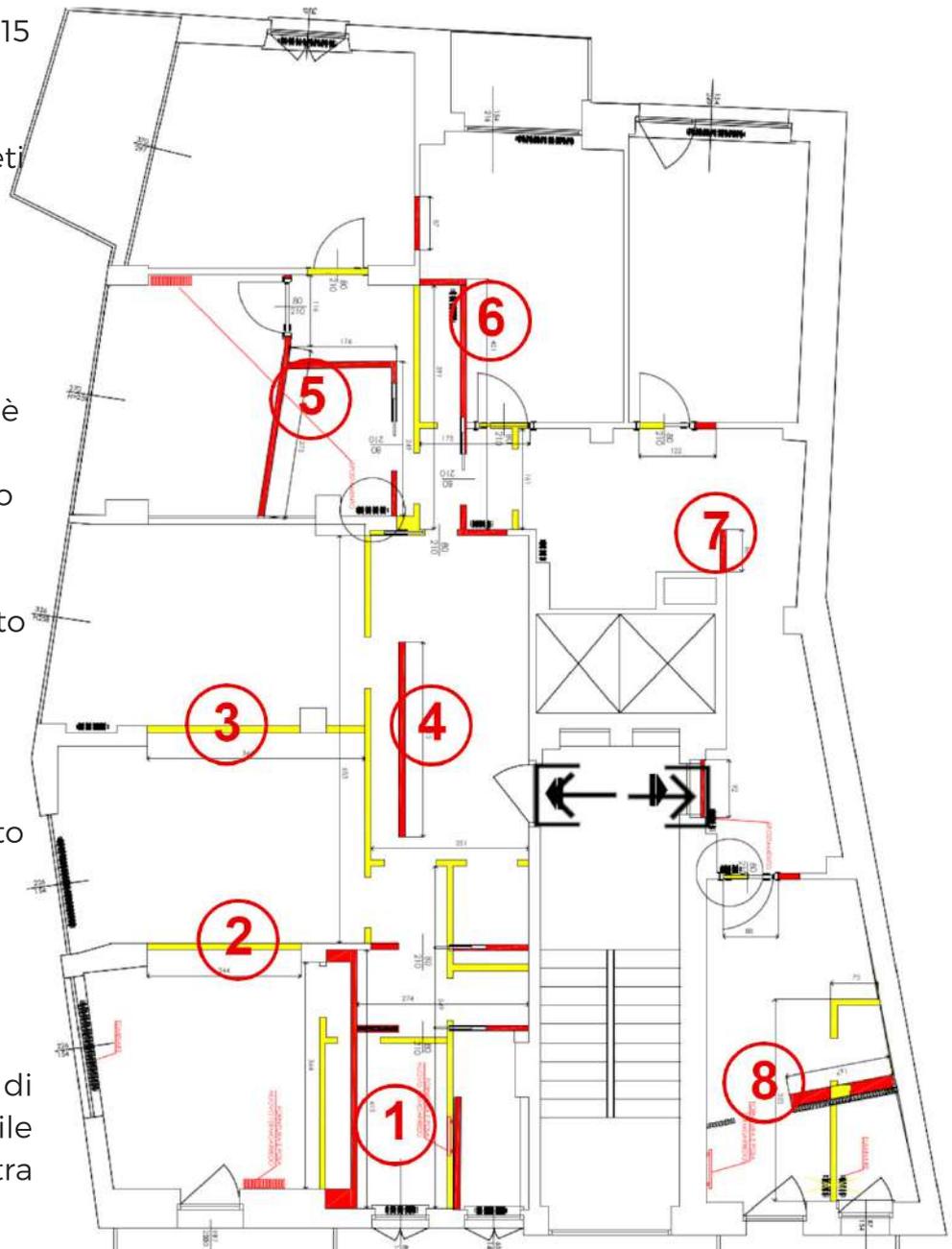
Al punto 3, l'abbattimento del tramezzo per creare l'area destinata al soggiorno e alla zona pranzo.

Al punto 4, costruzione di una quinta, indispensabile per creare separazione tra l'ingresso e il living.

Ai punti 5 e 6, un altro intervento di demolizione e costruzione totali per ricavare la zona notte padronale e la stanza dedicata a studio.

Al punto 7, costruzione di una spalla che ha permesso la creazione di una grande armadiatura.

Infine, al punto 8, la demolizione e ricostruzione delle pareti divisorie ha generato un perfetto layout per la sala da bagno attrezzata con vasca idromassaggio.



Uno sguardo d'insieme al risultato finale



IL PROGETTO

Il progetto definitivo

Come da desiderata del cliente:

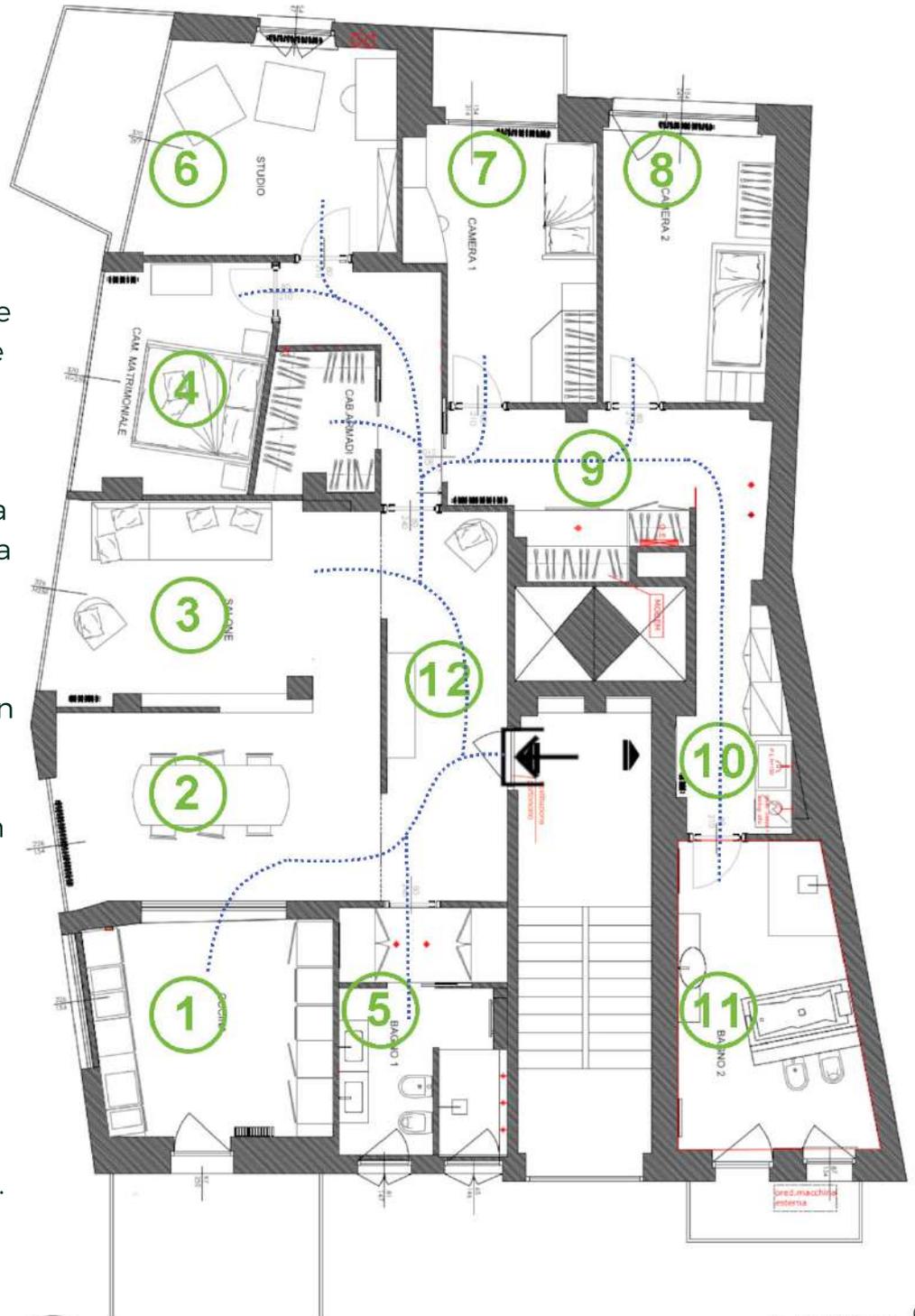
Zona 1: è stata realizzata la cucina separata, ma direttamente accessibile dalla zona pranzo.

Zona 2 e 3: la zona pranzo e il soggiorno (vedremo nelle immagini come è stato integrato il pilastro centrale)

Tutta l'area è stata separata visivamente con una quinta di fronte alla porta d'ingresso (Zona 12)

Zona 5: Dove prima c'era un piccolo bagno di servizio ora c'è il bagno principale della casa preceduto da un antibagno con 2 capienti armadi di servizio.

Zona 4: la camera matrimoniale, come vedremo, gode di una magnifica vista sulla città ed è preceduta da una funzionale cabina armadio.



[continua]



IL PROGETTO

Il progetto definitivo

Zona 6: per lo studio è stata scelta la stanza meglio posizionata, infatti essa gode di doppia esposizione e di un ampio terrazzino.

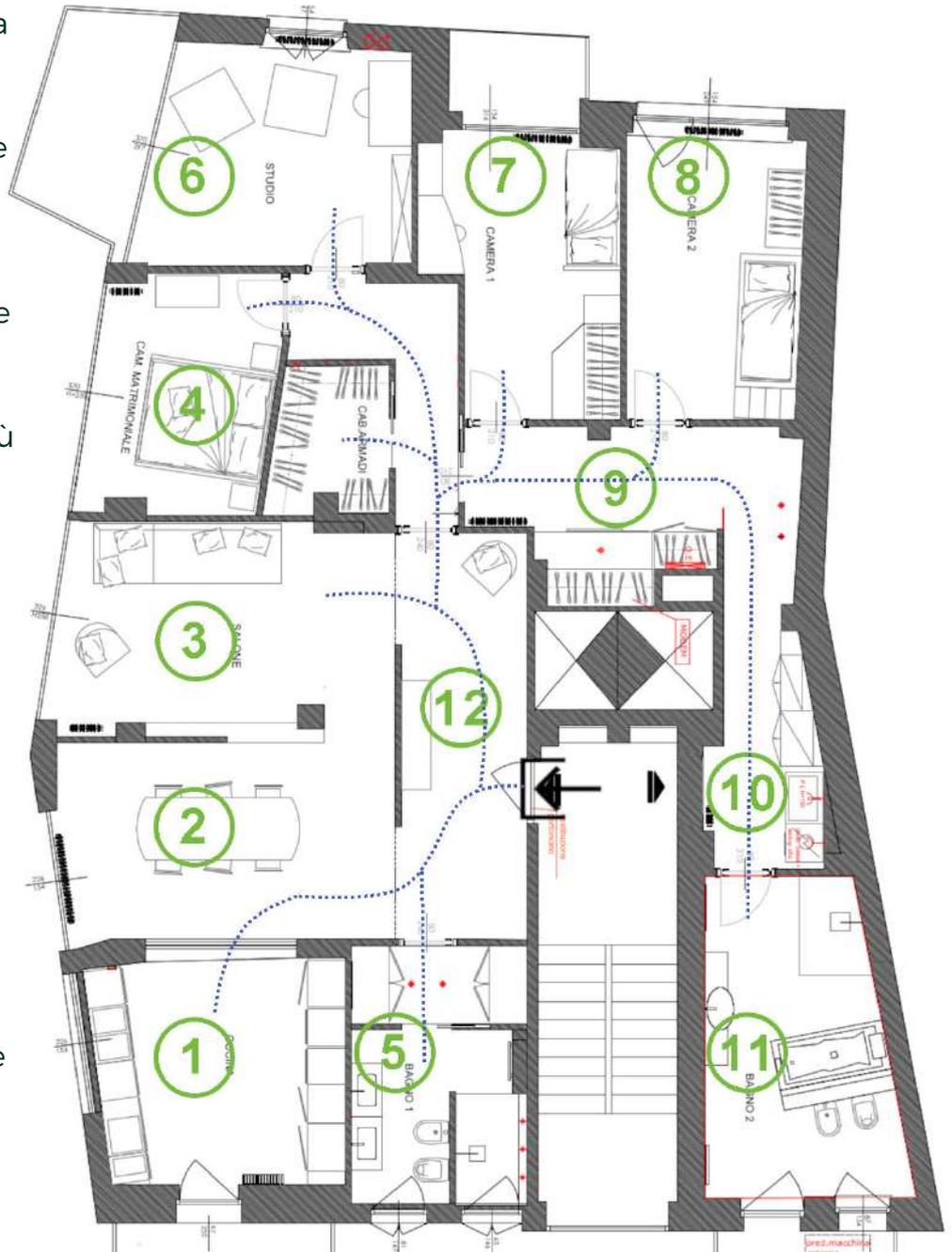
Le camerette dei bambini sono state posizionate nelle stanze 7 e 8, cosicché possono godere della luce pomeridiana (momento più sfruttato per gli studenti)

Lo spazio del disimpegno, zona 9, è stato ottimizzato con l'inserimento di una seconda zona armadi in aggiunta alla cabina armadio di servizio della camera padronale.

Il piccolo trapezio difficilmente sfruttabile (zona 10) è stato utilizzato come zona lavanderia inserendo due armadiature su misura allineate ad una chiusura che nasconde il lavatoio, la lavatrice e l'asciugatrice.

Infine la stanza da bagno (zona 11). Quello spazio che nelle prime fasi di progettazione sembrava non avere un'utilità si è trasformato nell'ambiente più suggestivo di tutta la casa.

Vedremo nelle pagine successive come sia stato superato un ostacolo tecnico dovuto al passaggio di una colonna di scarico proprio in centro stanza.



3 Il living

Superata la quinta che ci separa dall'ingresso, lo sguardo è colpito dalla calda luce che permea tutta la zona living e la cucina.



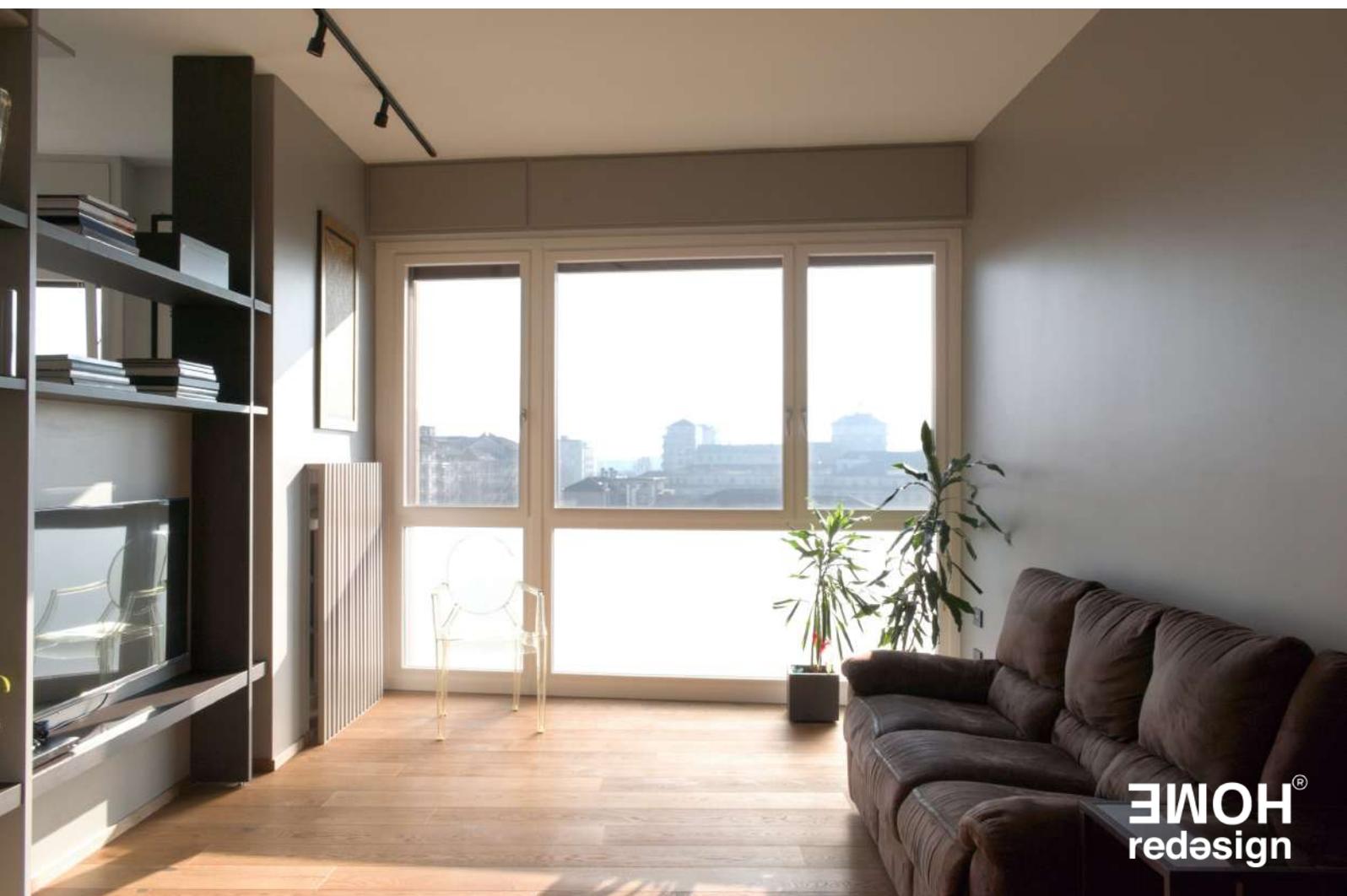
EWOH[®]
redesign

In primo piano, il pilastro centrale che è stato integrato in una composizione che, oltre ad accogliere la tv, separa il soggiorno dalla zona pranzo.

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI

La libreria passante che
separa il salone dalla zona
pranzo.



La composizione libreria e porta TV, disegnata a misura,
è realizzata con tavole in laminato di diverso spessore
unite con incastro a pettine.

EWOH[®]
redesign

l'originale copritermo

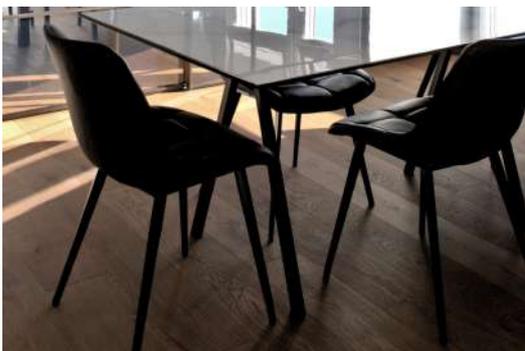
Il copritermosifone in legno, disegnato appositamente da Daniela e realizzato dai nostri artigiani, riprende il design e il colore della libreria.



EMOH[®]
redesign

② Zona pranzo

La zona pranzo è attrezzata con un grande tavolo da 260 X 100 cm realizzato a misura



Un particolare della struttura in acciaio del tavolo realizzato artigianalmente su design di Daniela Rista.

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI

Uno scatto notturno
al tavolo.



HOME[®]
redesign

Il parquet



EWOH[®]
redesign

Tutta la pavimentazione (escluso parte dei bagni) è stata realizzata con plance in rovere rustico di spessore 15 mm e larghezza 180 mm.

EWOH[®]
redesign

12 L'ingresso



L'ingresso è stato realizzato tramite la costruzione di una quinta di fronte alla porta principale.
L'illuminazione è fornita da una striscia a led incassata nel ribassamento che prosegue in verticale fino a pavimento.



Una vista dal salone verso
l'ingresso



Da questa angolazione si può apprezzare la carta da parati che riveste il retro della quinta che separa l'ingresso dal living.

① la cucina



Dalla zona pranzo si accede alla cucina tramite la vetrata scorrevole in stile industrial composta da 2 ante a tutta altezza.

EWOH[®]
redesign

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI



La cucina è attrezzata su un lato con una composizione di 5 colonne.

Oltre a contenere un frigorifero da 75 cm e una cantinetta per i vini, assolve tutte le esigenze di spazio contenitivo.

Nel ribassamento, a tampone del vano superiore delle colonne, passa la canalizzazione dell'aria condizionata.

Inoltre il volume è stato sfruttato per inserire la lama led incassata che fornisce l'illuminazione principale dell'ambiente.

TRASFORMAZIONI



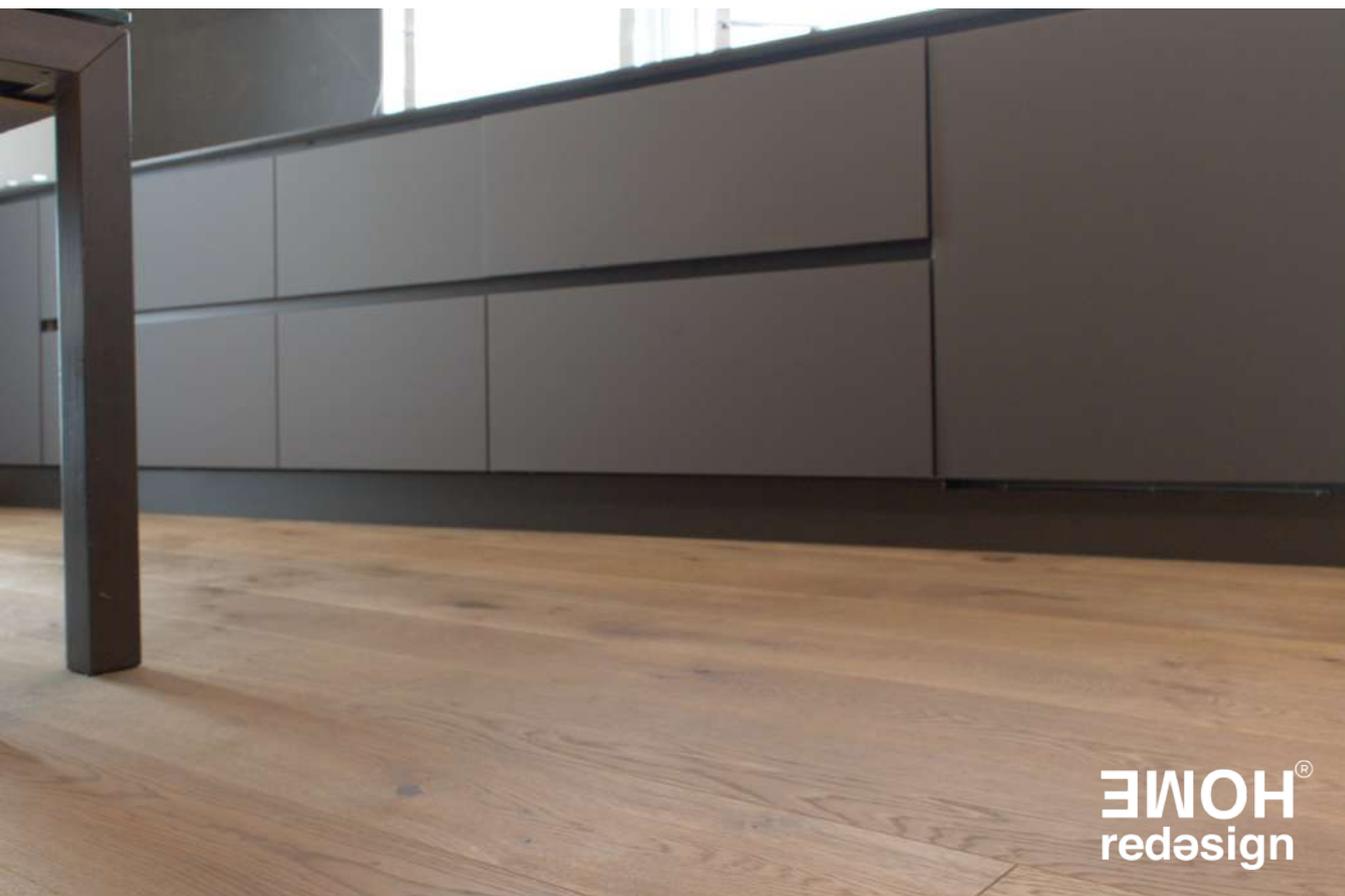
Sul lato opposto, una composizione di basi a cestoni scorrevoli riempie tutta la lunghezza della parete. Tutta l'area operativa sfrutta così la luce passante dal grande finestrone.

Particolare attenzione anche per la scelta della cappa: un modello disegnato per sparire nell'ambiente grazie alla sua forma morbida e la possibilità di verniciarla con la stessa pittura utilizzata per le pareti.

EWOH[®]
redesign

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI



Tutti i frontali della cucina sono in vetro opaco tinta caffè, a questi sono stati abbinati gole e zoccoli bruniti e scocca visone.

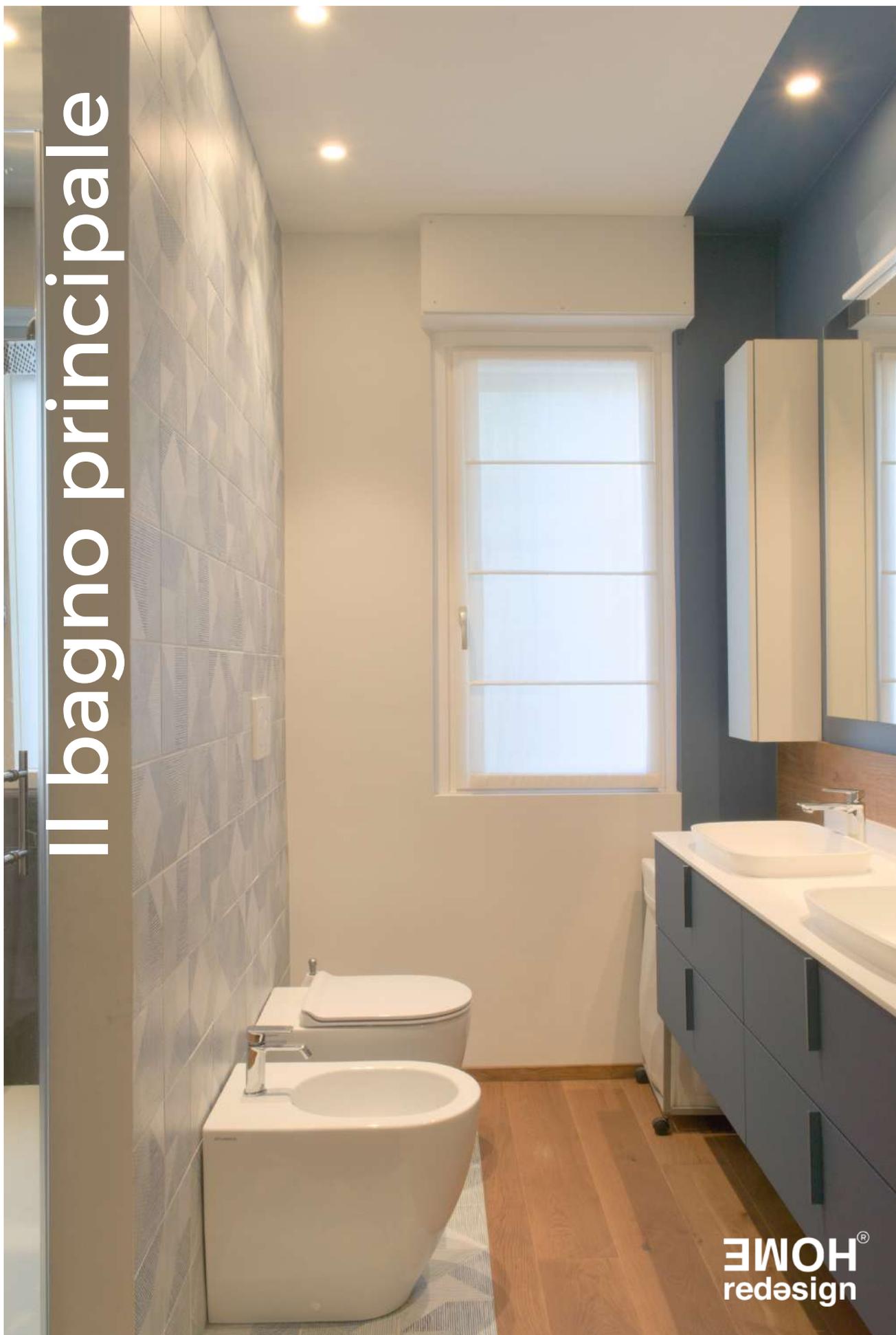
Top e schienale retro cottura in agglomerato minerale ad altissima resistenza e antigraffio.

Lo spessore di soli 12 mm del top (ottenibile grazie alle caratteristiche tecniche del materiale) è stato scelto per conferire alla composizione un design elegante e minimalista.



5

Il bagno principale



EWOH[®]
redesign

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI

Il bagno principale, collocato nella posizione originaria, è stato totalmente trasformato nel layout.

In questa vista, entrando dall'antibagno, nel vano di destra sono disposti i sanitari e la composizione lavabo.

Poiché è utilizzato dai 3 uomini della famiglia, è stato indispensabile inserire un doppio lavabo e una doccia di grandi dimensioni.

Mobili portalavabo sospesi laccati blu indaco in abbinamento con il bianco del top e del pensile, tonalità esaltate dal calore dello schienale in legno.

A incorniciare la composizione, la decorazione murale della stessa tonalità degli arredi.



Sulla parete dei sanitari, da notare il proseguimento del rivestimento in gres che prosegue sul pavimento per pochi centimetri e si congiunge con il parquet.

Il rivestimento è in piastrelle 20 x 20 con motivo geometrico.

TRASFORMAZIONI

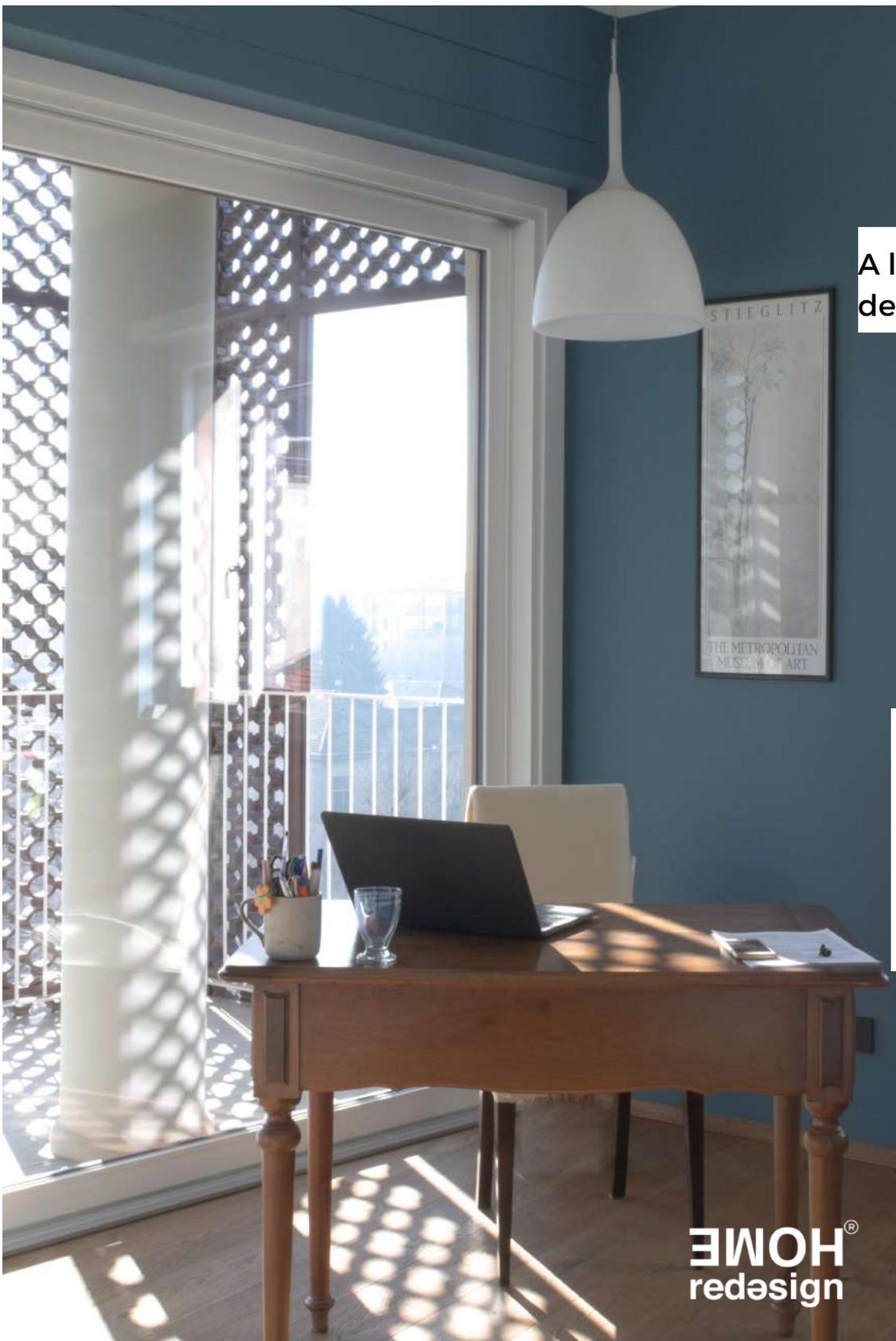
Oltre il setto divisore, su cui sono ancorati i sanitari, si trova la doccia profonda 180 cm e larga 100 cm.

Le lastre che rivestono la parte superiore e inferiore della nicchia (funzionale all'appoggio dei flaconi) sono in gres effetto cemento 80X80 cm.

I faretti led incassati sotto la parte superiore esaltano la texture geometrica dello schienale.



6 Lo studio



A lato la stanza dedicata allo studio

La stanza dedicata allo studio, con la sua posizione angolare, gode della migliore esposizione solare di tutta la casa.

Inoltre ha accesso diretto ad un magnifico terrazzino per i momenti di rigenerazione.

HOME[®]
redesign

④ Lo camera padronale

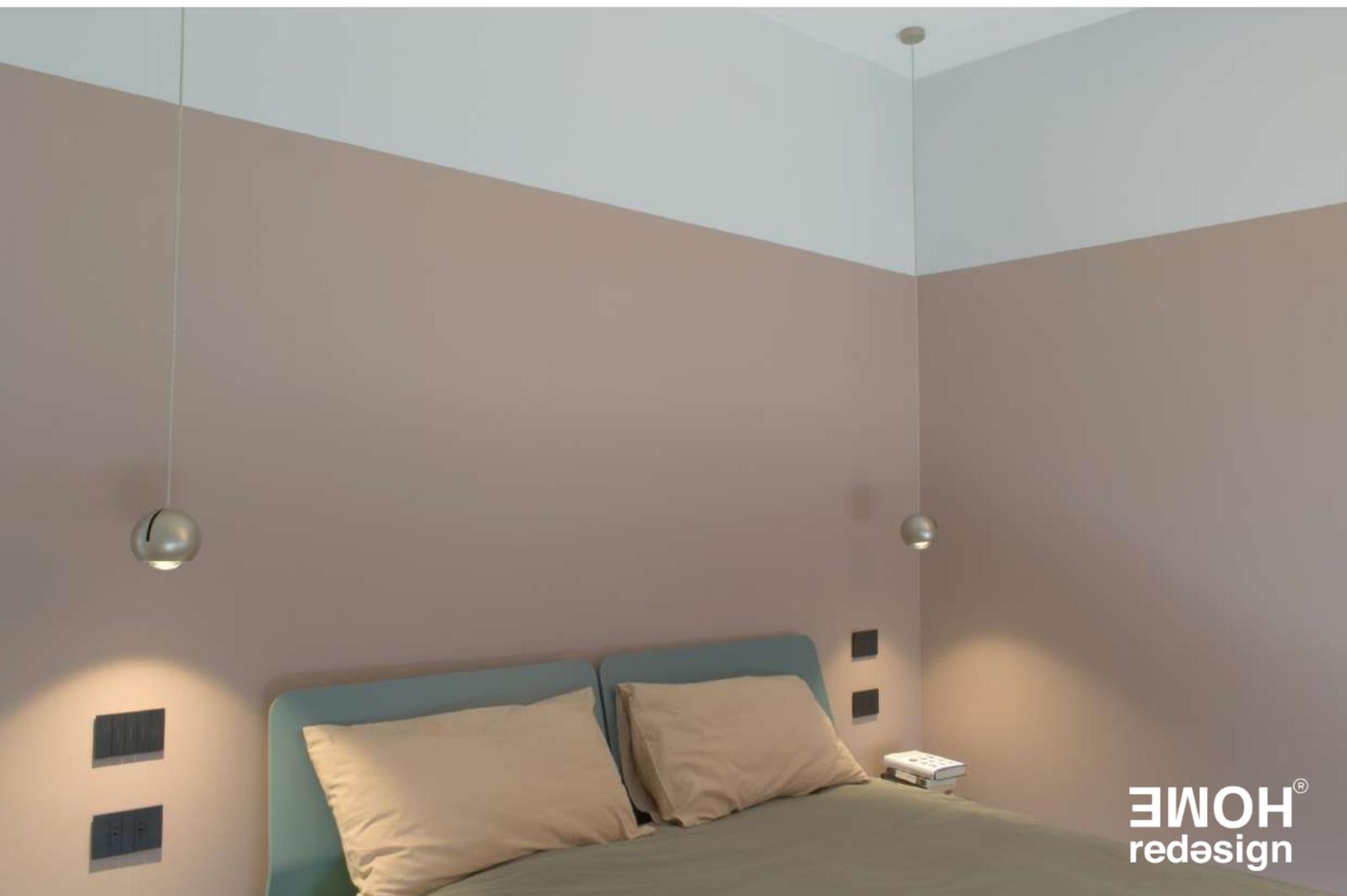


Per addormentarsi guardando le stelle

Anche dalla camera padronale, come per tutta la zona living, è possibile godere di una vista a 180° sulla collina torinese oltrepassando i tetti della città.

EWOH[®]
redesign

TRASFORMAZIONI



EWOH[®]
redesign

I veri protagonisti della camera, in stile minimalista, sono i colori tenui e discreti delle pitture murali e dei complementi

EWOH[®]
redesign

11 La sala da bagno



Un bagno tutto per
Lei, la padrona di
casa.

HOME[®]
redesign

La sala da bagno



L'ambiente più suggestivo di tutta l'appartamento è sicuramente la sala da bagno, progettata con grande attenzione da Daniela insieme alla padrona di casa.

Questo bagno si eleva su un trapezio di ben 12 mq, personalizzato con lastre alle pareti in gres a effetto wall paper.

Da sottolineare la dimensione delle lastre di 120X280 cm, misure che richiedono estrema cura sia nella fase di trasporto che nella posa a causa della loro fragilità.

Box doccia realizzato a misura con cristalli extralight.

La sala da bagno



La parete forata che separa i sanitari dal resto del locale è stata resa necessaria per il passaggio della colonna di scarico dell'edificio.

In armonia con la suggestione tropicale delle lastre verticali, sono state scelte piastrelle e pitture murali sulle tonalità del verde

La vasca idromassaggio misura 180 cm di lunghezza.

TRASFORMAZIONI



La composizione bagno è composta da base sospesa laccato ossido, top impiallacciato in rovere chiaro su cui poggia il lavabo ciotola da 70cm.

Stessi materiali sono stati usati per i contenitori sospesi.

EWOH[®]
redesign

EWOH[®]
redesign

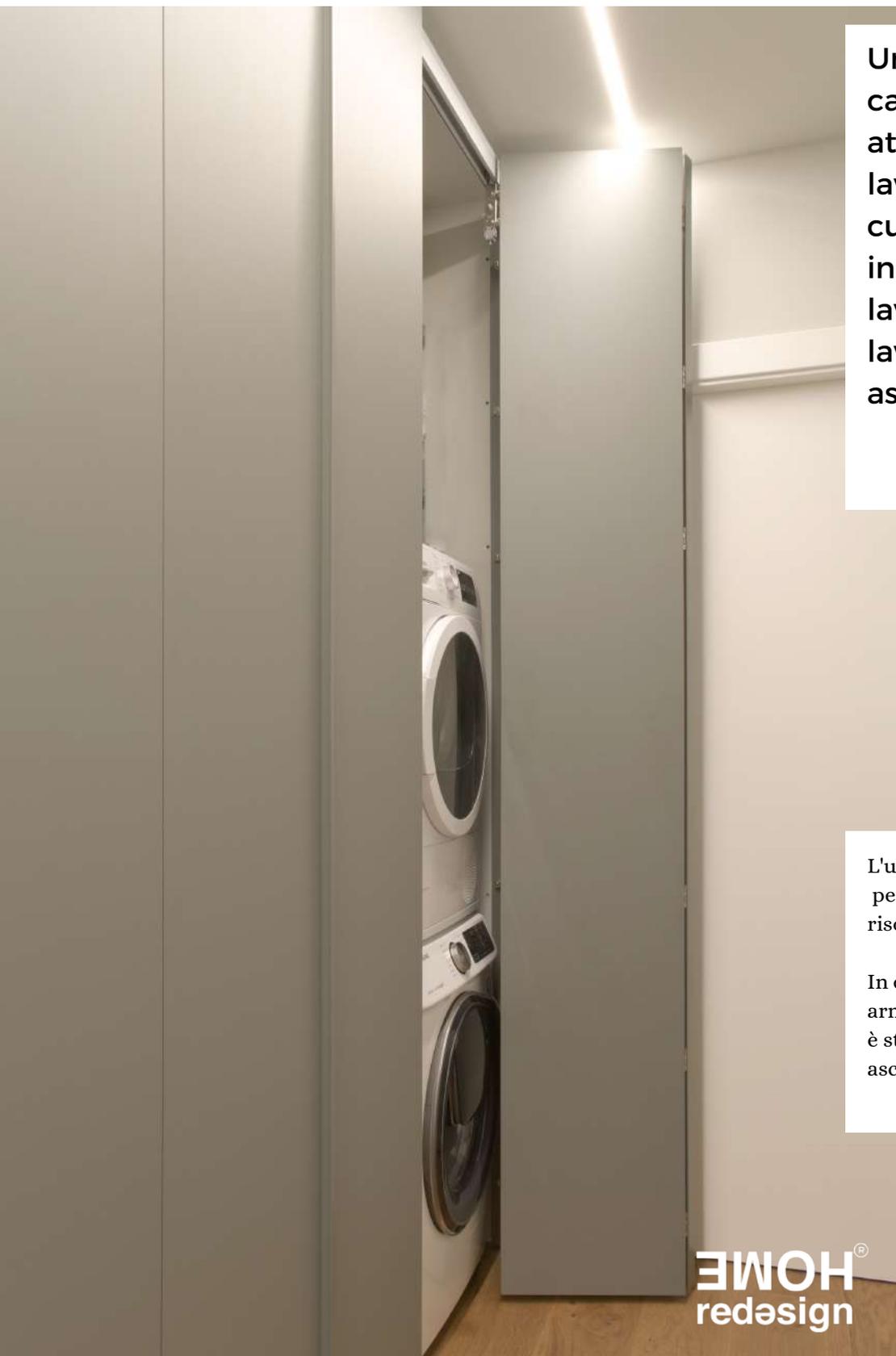
TRASFORMAZIONI

Una prospettiva da cui si può vedere la collocazione dei sanitari rispetto al setto divisore.



Anche per questo bagno è stato utilizzato lo stesso parquet che riveste tutta casa (ad esclusione della zona sanitari che è rivestita con piastrelle in gres della stessa tonalità delle pareti).

10 La lavanderia nascosta



Una vista della cabina attrezzata a lavanderia in cui sono stati inseriti lavatoio, lavatrice e asciugatrice.

L'utilizzo di sistemi di integrati per le armadiature permette di risolvere situazioni complesse.

In questo caso sono stati integrati armadi contenitivi con vani in cui è stato inserito, oltre a lavatrice e asciugatrice, anche un lavatoio.

EMOH[®]
redesign

9 Il disimpegno



Gli antoni scorrevoli che chiudono la seconda cabina armadio, nel disimpegno della zona notte.

Una lama led, incassata a soffitto, percorre tutto il disimpegno, fornendo così la necessaria illuminazione per gli interni delle armadiature.

7

le camerette

8



Le camere dei ragazzi, come già accennato, sono state collocate sul versante sud ovest della casa, affinché i giovani studenti possano usufruire della luce pomeridiana.

Gli arredi delle camerette erano già di proprietà del committente. Daniela, per renderli più attuali, ha fatto riverniciare alcuni particolari e apportato leggere modifiche.

Conclusione

Chiudiamo questo report con una frase estratta dalla testimonianza della padrona di casa:

[...devo confessare che quasi aspettavo i nostri appuntamenti, erano una fonte continua di sorprese affascinanti!]

Daniela, Chiara Jane e tutto lo staff ringraziano i clienti per averci concesso la possibilità di documentare la loro nuova dimora.

Fine

L'ingrediente per creare una casa in cui vivere felici.

Scegliere la giusta casa.

Sembra banale a dirsi, ma scegliere la casa giusta è la condizione indispensabile per ottenere una casa in cui potremo stare davvero bene.

Ma come scegliere una casa giusta per la propria individualità e che soddisfi le nostre esigenze psico-fisiche?

Credo che, prima ancora di buttarsi sui portali immobiliari, ci si dovrebbe domandare **“come desidero vivere il mio abitare?”** E cercare di andare oltre le risposte frettolose che fino a quel momento ci siamo dati, soprattutto se non si esclude l'idea di acquistare un immobile da ristrutturare.

Infatti, per valutare una casa finita basta dimorarvi per qualche ora in momenti diversi, osservare i particolari, ascoltare le nostre sensazioni fisiche, guardare dalle finestre e soffermarsi sulle emozioni che emergono per capire se potremo starci bene.

Molto diverso è valutare una vecchia abitazione e riuscire a immaginare come ci sentiremo ad abitarla una volta ristrutturata e arredata.

In ogni caso, credo che il processo di scelta della casa si fondi almeno su tre livelli di valutazione.

La valutazione economico finanziaria.

Avere un'idea delle risorse disponibili è fondamentale, a questo livello si fanno le valutazioni di carattere puramente numerico il cui fine è determinare la convenienza e sostenibilità economica del progetto (argomento che avevo trattato nel N. 8 in un'intervista con Mauro Piovano).

La valutazione sulla funzionalità abitativa.

A questo livello, si valutano gli aspetti funzionali con il fine di comprendere quali caratteristiche fisiche deve avere l'immobile affinché possa soddisfare le esigenze abitative e, nel caso sia da ristrutturare, quali sono i possibili ostacoli.

Ho trattato questo argomento nel N.9 con un'intervista ad Antonio Burriesci, contitolare con Mauro della PiovanoAD.

Un'intervista in cui abbiamo parlato delle possibili insidie nascoste a cui si può andare incontro con l'acquisto di una casa da ristrutturare.

Ora, ammesso che siano soddisfatti i primi due livelli sopra esposti, quanto possiamo essere certi che in quella casa ci staremo davvero bene? Quanto ci sentiremo soddisfatti ogni giorno?

[Continua...]

APPROFONDIMENTI

Credenze non funzionali

In questo articolo vorrei portare alcune riflessioni sul terzo livello: l'elemento differenziante che porta alla soddisfazione dell'abitare, e quindi al pieno successo di un progetto casa.

Ma prima di addentrarci, vediamo alcune credenze piuttosto diffuse che rischiano di mandare fuori strada chi sta per creare la propria nuova casa.

Nonostante siamo tutti più o meno consapevoli dell'importanza della scelta della casa giusta, accade che molti acquirenti decidono per un immobile sbagliato o quantomeno non giusto per loro.

Questo è quanto emerso nel corso di una recente chiacchierata fatta proprio con Mauro Piovano, il quale mi raccontava che succede spesso che i clienti arrivano in studio con una pianta di un appartamento da ristrutturare appena acquistato e, dopo una breve analisi di consulenza, scoprono che la casa che sognavano non potrà mai essere realizzata.

Un'ulteriore conferma la ebbi personalmente alcuni anni fa, quando feci una piccola indagine tramite questionario, chiedendo a diverse persone se, alla luce della loro esperienza, avrebbero riacquistato la stessa casa o se l'avrebbero arredata e ambientata nello stesso modo.

Ebbene, la maggior parte di quelle persone risposero che se fossero potute tornare indietro avrebbero fatto scelte molto diverse.

E alla domanda sul perché avessero fatto quella scelta, le risposte in ordine di importanza furono:

—“Abbiamo fatto una scelta di pancia credendo fosse il modo migliore.”

—“Per mancanza di esperienza abbiamo sottovalutato l'importanza della scelta.”

—“Eravamo troppo impegnati sul lavoro per pensarci con la calma necessaria.”

— “Siamo stati consigliati male.”

—“Non avevamo budget sufficiente e ci siamo accontentati.”

La risposta che più mi colpì fu: “Abbiamo fatto una scelta di pancia”.

La mia prima riflessione è che culturalmente noi italiani abbiamo l'idea che per scegliere casa non servano altre competenze se non il nostro buon senso.

A pensarci bene, la cosa è piuttosto strana: da una parte ci affidiamo a professionisti per qualsiasi cosa, dicendoci che non abbiamo esperienza in quello specifico settore, dall'altra parte ci basiamo sulle nostre capacità o al massimo ascoltando il parere di qualche familiare o amico quando dobbiamo prendere la decisione che più impatterà sulla qualità della nostra vita: la casa.

Inoltre, chi è alla ricerca di una casa da ristrutturare pensa che, dal momento che dovrà ristrutturarla, lo stato di fatto dell'immobile è poco importante in quanto ci penserà l'architetto a renderla come la si vuole.

In realtà non è proprio così, in quanto la struttura e il contesto sono le basi di partenza che fanno la differenza sul risultato finale.

APPROFONDIMENTI

Un paio di esempi:

—Basarsi sulla metratura.

Uno degli errori più comuni è fare l'equivalenza: maggior metratura uguale a maggior spazio abitabile. In realtà vi sono case che, pur avendo grandi metrature, hanno una conformazione complessa che porta ad avere una grande quantità di spazio non fruibile anche se affidassimo il progetto al miglior architetto del mondo.

—Pensare solo all'interno della casa.

Sottovalutare l'esposizione e l'arieggiamento può rivelarsi una grave superficialità: una casa con una cattiva esposizione solare o difficile da arieggiare sarà difficilmente una casa salubre, nonostante l'utilizzo dei migliori sistemi di illuminazione o aerazione artificiale.

Si potrebbe stilare un lungo elenco di credenze fuorvianti, ma non è l'argomento di questo articolo. Vediamo quindi il 3° livello, che personalmente ritengo il più importante, in quanto fine ultimo del creare una casa in cui vivere e cioè la soddisfazione dell'abitare.

La soddisfazione dell'abitare.

Intendo per "soddisfazione dell'abitare", l'appagamento, la pienezza e la gioia che percepiamo dallo stare nella propria casa.

Ma la soddisfazione da dove deriva?

Che sia soddisfazione per l'abitare o per qualsiasi altra situazione della nostra vita, essa è sempre conseguente ad un desiderio che si realizza. Più forte è il desiderio più grande sarà la soddisfazione.

Questa equivalenza mi ha così portato a pensare che la definizione dei desideri autentici viene prima della ricerca dell'immobile, poiché essi sono allo stesso tempo il propulsore e la bussola del nostro progetto abitativo, più avanti capiremo il perché.

Devo altresì dire che il tema del desiderio mi ha sempre appassionato in quanto lo ritengo trasversale a materie a me care come architettura, psicologia e filosofia.

Per rendere più chiaro il concetto partirò da un aneddoto:

alcuni anni fa, un mio amico che stava cercando casa si era innamorato di una villetta, ed era quasi convinto ad acquistarla.

Data la mia curiosità per l'argomento, gli chiesi: *"perché ti piace quella casa?"*

La risposta fu:

"perché voglio bere il caffè del mattino sul terrazzo, guardando il sole che sorge".

Una risposta piena di significati profondi che ognuno può interpretare in base al proprio vissuto, e che mi dà lo spunto per parlare dei desiderata (quelli veri) e di quanto sia facile confondere questi ultimi con altre entità psichiche: quante volte nella vita confondiamo ciò che la nostra mente ci fa credere di desiderare da quello che vogliamo veramente?

Carlo, il mio amico, voleva vivere in un luogo tranquillo attorniato da un ambiente bucolico, ma nello stesso tempo non avrebbe mai rinunciato ai suoi hobby che lo tenevano quasi sempre in giro durante i weekend. La casa di cui si era innamorato era una di quelle villette degli anni 80 che necessitano di essere curate quotidianamente: siepi da potare, prato da tagliare, serramenti in legno da verniciare. Attività a cui Carlo non avrebbe certo potuto dedicarsi.

Secondo il mio punto di vista, di quel momento, il mio amico stava facendo una scemenza, provai a dissuaderlo in ogni modo. Ero convinto che la sua convinzione fosse una semplice infatuazione, un capriccio. E che avrebbe pagato cara quella scelta irresponsabile!

APPROFONDIMENTI

Carlo ci ha impiegato diverso tempo, ha speso molto di più di quello che pensava per ristrutturare, ha dovuto rinunciare a qualche suo passatempo, ma alla fine ce l'ha fatta.

Adesso, ogni mattina si sveglia felice di poter prendere il caffè guardando il sole crescere dietro le siepi.

Che presuntuoso il mio atteggiamento all'epoca! Pensavo di sapere quello che era giusto per lui (l'unica scusante che posso darmi è che ancora non conoscevo la differenza tra desiderio e capriccio).

capriccio o desiderio

A distanza di anni ho capito che avere dei desideri è una delle più grandi fortune che possano capitare ad una persona.

Un desiderio profondo è ciò che dà energia e movimento alla nostra vita, siano questi desideri in ambito sentimentale, professionale o, perché no, abitativo.

Ma come possiamo distinguere un capriccio da un desiderio vero?

E come possiamo incanalare l'energia prodotta dal desiderio nella giusta direzione?

Proverò a offrire un mio contributo...

La prima cosa che ho compreso è che: il desiderio è qualcosa che coltiviamo all'interno del nostro cuore, a volte lo soffochiamo per anni, oppure lo custodiamo segretamente, ma è sempre presente perché fa parte di noi, e a volte basta una scintilla per farlo divampare in un fuoco dirompente la cui energia ci porterà alla sua realizzazione.

Mentre il capriccio è un'emozione momentanea pronta a svanire nel momento in cui ne subentra uno nuovo,

Il capriccio è qualcosa che ha a che vedere con l'esterno, tipo quando siamo ospiti in casa di amici e ci infatuiamo di qualche particolare della loro casa e decidiamo che lo vogliamo anche per casa nostra.

Poi, la settimana successiva, magari a casa di un altro conoscente, vediamo lo stesso tipo di oggetto ma totalmente diverso nelle forme e ci innamoriamo di questo dimenticando il primo. Il capriccio è ciò che ti fa pensare che sarai felice nel momento in cui otterrai quella cosa per poi scoprire che non era così

Credo che nessuno di noi sia immune ai capricci, anzi è anche bello e utile soddisfarli (a me di solito succede quando acquisto d'impulso qualche gadget tecnologico). Solo che, nell'ambito di una scelta importante come la casa, credo sia utile saperli discernere dal desiderio autentico.

Desiderio deriva da "de sidera", mancanza delle stelle.

Significa essere in uno stato di ricerca per qualcosa che ci manca, ma il desiderio non è guardare le stelle, è sentirne la mancanza.

(Per chi volesse approfondire il tema, suggerisco il libro di Massimo Recalcati, "Ritratti del desiderio" In cui l'autore affronta con grande chiarezza l'argomento dal punto di vista psicologico ispirandosi, forse, al pensiero di Baruch Spinoza, un filosofo che sul tema delle passioni aveva le idee molto chiare).

Spesso, in architettura si parla di desiderata, ma in realtà, in genere, si tratta di bisogni funzionali e qualche volta di capricci, appunto.

I nostri stessi homeredesigner in fase di analisi e progettazione chiedono al cliente: *"come le piacerebbe questa casa?"* *"cosa vorrebbe in cucina?"* etc. etc.

Forse la domanda che dovrebbero fare è: **"Cosa desidera veramente?"**

Se solo i nostri committenti sapessero rispondere a questa domanda, fare l'architetto sarebbe un gioco da ragazzi!

APPROFONDIMENTI

Purtroppo molti clienti non sanno ciò che davvero desiderano, credono di saperlo, magari ispirarti da qualche rivista d'architettura o perché hanno visitato una casa che vorrebbero anche loro: confondono il piacere di possedere con il piacere che deriva dall'abitare una casa.

Questa mancanza di chiarezza sui desideri induce il progettista ad andare per tentativi, offrendo molteplici possibili soluzioni che non fanno altro che confondere maggiormente il cliente che, sempre più confuso e privo di energie, farà scelte impersonali.

La conseguenza è una casa come tante altre, priva di carattere, una casa omologata a standard che vanno bene a tutti e quindi a nessuno in particolare.

La soddisfazione che prova Carlo tutte le mattine per il suo abitare non è per merito dell'agente immobiliare che gli aveva proposto la casa, e nemmeno dell'architetto che gliel'ha ristrutturata.

Il merito è di Carlo per aver dato ascolto ai suoi desiderata autentici che lo hanno indirizzato.

Sono certo che se non si fosse presentata quella casa, lui avrebbe continuato la ricerca fino a quando non si fosse trovato di fronte a ciò che sentiva soddisfare il suo desiderata autentico.

Riassumendo.

Prima di cercare casa, fermati e riconosci i tuoi desiderata autentici.

Da qui nasceranno idee, energie, determinazione e la forza d'animo necessaria per intraprendere una ricerca mirata. Successivamente saprai trasferire con chiarezza al tuo architetto la direzione verso cui andare: ne conseguirà una casa in cui vivere felice e realizzato.

Spero con questo articolo di aver trasmesso, almeno minimamente, l'idea di ciò che intendo per desiderata autentici e di quanto sia importante riconoscerli prima di decidere per l'acquisto di una casa.

Giuseppe Piovano

Crediamo che le persone abbiano bisogno di case adatte ai nuovi stili di vita che questo tempo ci impone.

Per un "abitare" che, oltre a mettere al centro i valori della protezione, del confort e della famiglia, diventi un "abitare moderno"

Per far questo è necessario re-disegnare e trasformare le tante abitazioni del passato utilizzando un approccio innovativo.

HOMEdesign® è la filosofia e il pragmatismo con cui vogliamo affrontare questa sfida.

HOMEdesign®